



Radici cristiane dell'Europa affiorate da un terremoto...

“La lunga via dei santi in frantumi”, così titolava nei giorni scorsi un quotidiano nazionale il servizio dedicato alla distruzione, provocata dal terremoto, di chiese e monasteri. Titoli analoghi in molti altri giornali. Anche le immagini televisive hanno dato la misura di un disastro che non ha però provocato morti. I “santi” si sono sacrificati? Uno stupendo patrimonio culturale che narra la fede cristiana si è offerto al terremoto per risparmiare vite umane? Non ci azzardiamo certo a fare di questi punti interrogativi delle domande: si tratta solo di un pensiero che, come altri, attraversa la mente nel guardare le macerie e nell'ascoltare le voci degli sfollati.

Una riflessione prende invece spazio di fronte all'insistenza mediatica sul crollo di luoghi sacri, una puntuale narrazione sulla perdita di un patrimonio storico, culturale, artistico. I media lasciano però ai lettori e ai telespettatori il compito di leggere nelle opere distrutte, o poste in salvo, tracce di spiritualità e di religiosità che non appartengono al racconto giornalistico. Tuttavia porre in evidenza mediatica, come è stato fatto, la delicatezza con la quale i Vigili del Fuoco trasportano una tela da una parete pericolante di una chiesa a un mezzo che la porterà al sicuro lascia intuire che c'è un “qualcosa in più” in

quell'opera salvata. Un “qualcosa in più” che, per così dire, trasforma l'arte in una scala per raggiungere e gustare la bellezza. I media lasciano intravedere i volti di innumerevoli uomini e donne che della loro fede hanno fatto un affresco stupendo. Un'opera d'arte che nessun terremoto può cancellare. Gli stessi giornali, senza avventurarsi nella teologia, scrivono che questi uomini e queste donne sono “i santi”. Forse intendono persone perfette e appartenenti al passato. In realtà sono state persone che hanno agito come se tutto dipendesse da loro con la consapevolezza che in realtà tutto dipendeva da Dio. È per questo che un popolo li ha sentiti e li sente vicini e per loro ha costruito chiese e cappelle, ha voluto opere d'arte. Il terremoto, pur con la sua brutalità, ha messo in luce una grande storia. Proprio a questo riguardo c'è un segno che non sfugge a chi ha camminato e cammina ai bordi della cronaca nei giorni del terremoto in questa parte del Paese. Ed è la pressoché totale distruzione della basilica di San Be-

nedetto, il monaco che Paolo VI proclamò patrono principale dell'intera Europa il 24 ottobre 1964. Nella lettera apostolica “Pacis nuntius” papa Montini scriveva: “Come egli un tempo con la luce della civiltà cristiana riuscì a fugare le tenebre e a irradiare il dono della pace, così ora presieda, all'intera vita europea e con la sua intercessione la sviluppi e l'incrementi sempre più”. L'anima dell'Europa dunque ha qui la sua origine.

Verrebbe da pensare che se qualcuno non ha voluto che si richiamassero le radici cristiane del Vecchio Continente queste sono affiorate spinte da un terremoto che ha sconvolto il suolo da dove si erano diramate per formare un tessuto culturale e spirituale oltre le frontiere. Anche questi sono pensieri che attraversano la mente mentre si condivide la sofferenza della gente e si guarda alle macerie. Mentre ci si interroga su tanto dolore innocente e sull'andare in frantumi della “lunga via dei santi”. Mentre ci si interroga su come lenire la sofferenza, come riparare una via che è fatta dall'arte, come ricostruire e dare continuità a una via che è fatta da uomini e donne che hanno agito e anche oggi agiscono come se tutto fosse dipeso e dipendesse da loro sapendo che in realtà tutto era dipeso e dipende da Dio.

(Paolo Bustaffa)



La bella esperienza del pellegrinaggio al Divino Amore

La notte tra il 30 settembre e il 1 ottobre, ha avuto luogo il 10° Pellegrinaggio Militare - *a piedi* - al Santuario del Divino Amore di Roma, organizzato come di consueto dall'Ordinario Militare per l'Italia - 10^a Zona Pastorale. Ha visto la partecipata presenza di un folto gruppo di Militari delle varie Armi, di stanza nella Capitale, tra cui quelli della Legione Carabinieri Lazio, che, con i rispettivi familiari, si sono stretti intorno ai loro Cappellani. Responsabile dell'evento il nostro Don Donato Palminteri. Con grande gioia ci si è ritrovati al solito luogo di partenza "...l'angolo della FAO". Nel cuore di ognuno riecheggiava la preghiera salmica che l'antico eterno pellegrino sulle strade della storia serbava nel proprio cuore "...quale gioia quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore...!»" (Sal 121/122,1). Una preghiera potente che predisponesse l'animo ad immergersi nell'amore di quel Dio che abita l'eternità. Tutti anelava-



mo ad arrivare come "...alla Casa del Signore" per ascoltare la Buona Novella del suo Evangelo... quella Parola di Vita Eterna. E abbiamo iniziato a camminare - passo dopo passo - die-

tro a Lui, per lasciarci portar via al suo passaggio, e non rimanere nella schiavitù della tristezza di questo mondo, in modo da potergli dire finalmente a gran voce "*Eccomi o mio Signore...ti ascolto, ti amo, ti ubbidisco, perché tu solo o Signore mi salvi, mia roccia, mia fortezza, mio rifugio, mia liberazione...mio unico bene in cui confido...*".

Abbiamo fatto piccole soste in due luoghi di antica e nuova sofferenza (presso il Mausoleo delle Fosse Ardeatine e all'Ospedale per la riabilitazione neuromotoria Santa Lucia). Determinante è stato, durante il cammino, il ristoro offerto all'anima, grazie alla possibilità di tornare alle fonti della Riconciliazione, data la disponibilità offerta dai nostri Cappellani, che lungo l'itinerario non si sono risparmiati per avvicinare i pellegrini al Cuore di Dio. Rinfrancati da tutto ciò', come "...un cuor solo e un'anima sola", abbiamo percorso il lungo tratto di strada, sino a raggiungere

quel colle, ove stremati, ma riconoscenti, ci siamo inginocchiati, baciando la terra, perché abbiamo visto la meta, metafora del compimento del nostro pellegrinaggio terreno. A seguire la

solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da Don Antonio Coppola, Decano della 10^a Zona Pastorale. E non è mancato un segno affettuoso della sollecitudine paterna del nostro

Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Santo Marciànò, che ci ha fatto dono di una preziosa copia della Lettera Pastorale per il Giubileo della Misericordia, il cui titolo "*DATE UNA CAREZZA*"... Quella carezza che "*Dio è... e dona...*", che è la *Summa* della nostra missione umana. Oggi, al termine di questa riflessione, meditando sul viaggio compiuto, possiamo comprenderne ancor meglio anche il senso mariano, se facciamo nostre le parole che il Santo Padre ha usato nella Veglia Mariana del Giubileo Straordinario della Misericordia in Piazza San Pietro, sabato 8 ottobre 2016, "...*Maria ci accompagna in questo cammino, indicando il Figlio che irradia la misericordia stessa del Padre. Lei è davvero l'Odigitria, la Madre che indica il percorso che siamo chiamati a compiere per essere veri discepoli di Gesù. In ogni mistero del Rosario la sentiamo vicina a noi e la contempliamo come prima discepola di suo Figlio, la quale mette in pratica la volontà del Padre* (cfr Lc 8,19-21). *Maria ci permette di comprendere che cosa significa essere discepoli di Cristo. Lei, da sempre prescelta per essere la Madre, ha imparato a farsi discepola. Grati per questo dono, i Carabinieri si stringono intorno al loro Ordinario Militare e con rinnovato vigore riprendono il Cammino...*

Pietro Saltarelli (diacono)

Salvatore Martinez alla Tenda della Misericordia di Gaeta

Sin dall'inizio del pontificato di Papa Francesco, ha sempre battuto forte nel suo cuore l'aspetto della misericordia di Dio, fino al punto da volere indire un Giubileo straordinario della misericordia. *La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia* come aveva affermato nella *Evangelii Gaudium*.

È un desiderio che la chiesa in uscita non può tenere per sé senza portarlo nei luoghi in cui si svolge la vita, iniziando proprio dalle periferie esistenti dove più marcato, evidente, forte è l'incontro tra situazioni di ingiustizie, cattiveria, egoismo e l'azione forte, rigenerante, guaritrice di ciascuna delle sette opere di misericordia come ci ricorda il nostro Ordinario Militare Santo Marciànò nella sua Lettera Pastorale per il Giubileo della Misericordia. Ogni Vescovo, Diocesi, Presbitero, Religioso, ogni singolo cristiano e uomo di buona volontà ha accolto l'invito del Papa a vivere, testimoniare e portare segni concreti della misericordia di Dio che vuole incontrare ogni uomo e ogni donna.

Per questo la nostra Diocesi Ordinariato Militare in collaborazione con il Gruppo del Rinnovamento nello Spirito ha dato vita all'iniziativa della Tenda della Misericordia. In diverse città di ogni regione è stata allestita una tenda messa a disposizione dagli Enti militari del luogo e ogni Cappellano del posto, insieme ai responsabili

del RnS, ha scelto il posto più adatto per allestirla e quasi ovunque sono state scelte le piazze, veri e propri crocevia di gente. Nel basso Lazio si è optato per la città di Gaeta, essendo una delle più turistiche della zona, mèta e luogo di passaggio di tanti che dalla Capitale si spostano verso il sud. I giorni: dal 19 al 25 settembre. La struttura per il campo ci è stata prestata dalla Caserma Contraerei di Sabaudia e la tenda non era una delle tante ma una di quelle utilizzate dalla Caserma nelle varie Missioni di Pace nei vari Teatri Operativi di Pace in Italia e all'Estero. Dopo diversi incontri preparatori si è deciso di strutturare le giornate dal 19 al 25 in questo modo:

Ore 16.30 – 17.30 Confessioni; 17.30 – 17.50 preparazione Santa Messa; 18.00 Celebrazione Eucaristica; 19.00 – 20.00 Adorazione Eucaristica. Tanta la partecipazione registrata. Sia io che un sacerdote responsabile del RnS diocesano e altri preti intervenuti eravamo a disposizione per le confessioni e per la Santa Messa. Abbiamo riservato il giorno giovedì 22 a tutti i militari della zona del golfo di Gaeta e numerosa è stata la presenza degli Allievi e Corsisti presso la Scuola Nautica della Guardia di Finanza. In questa occasione ha presieduto la Messa l'Arcivescovo di Gaeta mons. Luigi Vari con il quale abbiamo fatto un gesto molto bello in

questa iniziativa. Ha accordato che per quella serata diventasse Porta Santa l'ingresso della tenda. Altro momento molto significativo è stato il sabato successivo quando è venuto ad animare l'Adorazione Eucaristica il Presidente Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Salvatore Martinez. Domenica 25 tutti abbiamo par-



tecipato alla conclusione. Tanta gente si è accostata alla Confessione, ininterrotta nelle serate. Si è avuta l'opportunità di maggiore collaborazione tra i movimenti e gruppi ecclesiali della Diocesi e l'Ordinariato Militare, in particolare con la Scuola Nautica della Guardia di Finanza di Gaeta.

Veramente la Tenda della Misericordia è stata testimonianza di misericordia, nelle famiglie, nei luoghi di dolore, nelle periferie dei disagi, nelle comunità attanagliate da conflitti e gelosie, nelle piazze dell'incontro umano. La piazza è diventato il luogo dell'incontro di Gesù con i suoi figli e lì Dio ha dato la sua carezza sul volto di ogni uomo trasformando ciascuno di essi in una carezza vivente.

Don Carlo Lamelza

Morto a 102 anni don Barecchia. Fu cappellano nella campagna di Russia

È morto a 102 anni l'ultimo dei cappellani degli alpini che parteciparono alla campagna di Russia durante la Seconda guerra mondiale. Don Gastone Barecchia si è spento il 2 novembre, all'indomani del suo compleanno (era nato l'1 novembre 1914) all'Ospedale Fatebenefratelli di Venezia dove era ricoverato da giorni per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Ordinato prete dal cardinale Adeo Piazza nel 1937, dal luglio 1941 al marzo 1943 fu cappellano militare in Russia, un'esperienza che lo segnò

profondamente e che ricorderà sempre. Dopo la guerra svolse il servizio di cappellano del carcere maschile veneziano di S. Maria Maggiore, dal 1947 al 1998. I suoi funerali sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale dell'Angelo Raffaele a Venezia. Li ha presieduti il patriarca Francesco Moraglia che aveva impartito a don Gastone Barecchia l'unzione degli infermi una decina di giorni fa e che, proprio l'altra sera, era stato di nuovo in ospedale a visitarlo per l'ul-

tima volta. L'Ordinario Militare ha espresso la sua vicinanza inviando un messaggio alla famiglia e alla diocesi.



Echi a margine della Giornata Mondiale della Gioventù

È stata la mia prima volta. La mia prima vera esperienza al servizio del Signore. Un grande impegno morale, quello di girare per le strade di Cracovia come un soldato di Cristo. È lì che sorgono le domande più disparate. Mi sono chiesto perché sia capitata a me questa avventura: domanda che forse non avrà mai una risposta. Esperienza unica ed emozionante: essere fratello di chiunque ed allo stesso tempo amato da chiunque. Un vero miracolo. "Usare la potenza delle parole abbattendo il frivolo muro dei silenzi" è questa la frase che Papa Francesco ha impresso dentro di me, facendomi diventare un po' migliore rispetto a ieri. (*Valerio Luongo - Aviere scelto - 50° Stormo Aeronautica Militare - San Polo*)

Mi ha colpito molto quando, durante la Via Crucis, il Papa ha citato il passo Mt 25,35-36. In particolare, quando ha detto che quelle parole della Bibbia venivano incontro all'interrogativo che tutti si pongono in questo periodo di crisi umanitarie, terroristiche e di povertà. Mi ha fatto riflettere la domanda: "Dov'è Dio? Dov'è Dio se nel mondo c'è il male, se ci sono assetati, affamati, profughi, senz'atetto?". Il Papa ci ha spiegato che non esiste una risposta "umana" a questo interrogativo, ma possiamo rivolgerla nelle nostre preghiere a Gesù e Lui ci risponderà che "Dio è in loro". (*Alessandro Piscitello - Compensorio QG Marina Militare Santa Rosa Roma*)

Giorni molto intensi e di sicuro faticosi, quelli della Gmg. Il cammino lo si è potuto portare a termine grazie alla collaborazione reciproca. Abbiamo riflettuto su come a volte sembri difficile conciliare la nostra fede con i doveri quotidiani che il giuramento da militari ci chiama a svolgere. Eppure i valori che ci sono stati ricordati nel corso della Gmg, come il servizio al prossimo, l'umiltà, il rispetto reciproco sono cardine del mondo militare. (*Zagaglia Caterina - Allievo Maresciallo - 18° Corso VIDHARR - Scuola Marescialli Aeronautica Militare Viterbo*)



Recapito Foglio:
UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe